

# FilmForum e il cinema in rete Canova: bloggers senza idee

Lo studioso apre l'Antologia di Roy Menarini su cinefilia e web con una critica  
Appuntamento al Visionario per la presentazione della rivista "Cinergie"

GORIZIA

L'antologia *Le nuove forme della critica cinematografica. Critica e cinefilia nell'epoca del Web* contiene un ossimoro che è, al contempo, un paradosso. È un ossimoro perché l'idea stessa di critica, a parte certi periodi storici o certe congiunture particolari, è antitetica e inconciliabile con l'idea di rete. Il critico, per sua natura, nel migliore dei casi è un anarchico individualista, nel peggiore un solipsista o un anacoreta. Uno che non è interessato ad altri mondi che a se stesso. È possibile allora un *network* di solipsismi? Il buon senso suggerirebbe di no. E tuttavia, proprio per questa sua natura intimamente paradossale, quella di un critical network è un'idea che va indagata e meditata con attenzione. Perché per ora designa soprattutto un'occasione perduta, ma in futuro potrebbe anche indicare la strada maestra per lo sviluppo dei discorsi sul cinema che circolano nella rete. Perché un'occasione perduta? È presto detto: quanti fra le migliaia di bloggers, recensori, redattori, grafo-

mani e collaboratori di siti che si occupano di cinema hanno visto anche solo una parte delle *Histoire(s) du cinema* di Jean Luc Godard? A giudicare dai risultati (cioè da quello che viene scritto, postato, taggato in rete), si direbbe nessuno. Avessero visto, avrebbero capito che la rete - unita alle tecnologie digitali di produzione e di edizione di immagini e testi - poteva diventare davvero il campo di battaglia da cui far partire un attacco frontale all'impianto logofonocentrico della critica tradizionale (quella che si esprime sulla carta stampata usando la parola scritta o in tv affidandosi alla parola orale). Invece anche sul web e nei social network la critica viaggia per lo più con le parole. Godard, già vent'anni fa, era molto più avanti. Procedeva in modo non lineare, per associazioni libere, per attriti, con un rapporto fra parola e immagine sempre sorprendente e spiazzante. In rete, invece, i tentativi di interazione innovativa fra parola e immagine sono pochissimi dal punto di vista quantitativo e disarmanti sul piano qualitativo. Si riducono a un uso del-

IL FESTIVAL TRADIZIONE E GORIZIA

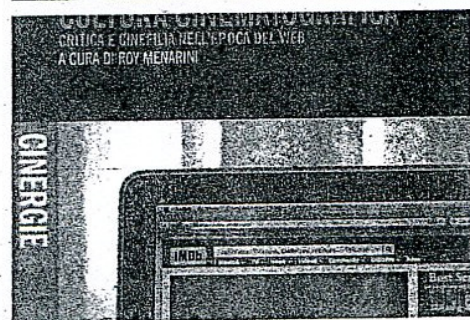
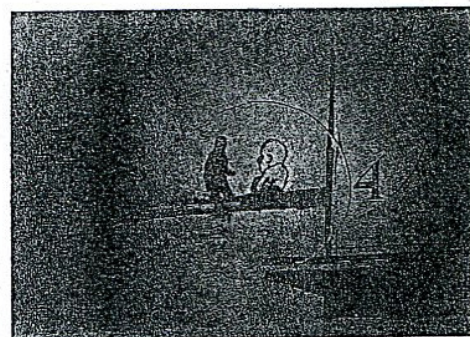
## Cyberprogetto con i Dams del Friuli Vg

Mercoledì 21 marzo, al FilmForum Festival tra Udine e Gorizia, sarà presentata la nuova collana *Mimesis-Cinergie*, diretta dal critico cinematografico Roy Menarini. E sarà proprio l'antologia curata dal Menarini, dedicata a "Le nuove forme della cultura cinematografica. Critica e cinefilia nell'epoca del Web" a inaugurare la collana, che proseguirà con un volume a cura dello studioso Federico Zecca, fra i curatori di FilmForum. Le pubblicazioni saranno presentate al cinema Visionario, in occasione

la parola didascalico o sentenzioso e a frettolosi *taglia-e-incolla* di poche immagini fisse, sempre le stesse, postate a pioggia in quasi tutti i siti e blog. Nessuno che usi davvero le immagini, che le alteri, le modifichi, le metta in cortocircuito con altre immagini. Nessuno (o quasi) che provi a generare dei *crash*, o dei cortocircuiti, fra

della cerimonia di consegna dei Premi Limina 2012 per la scrittura cinematografica: a conferma di un rapporto sempre più intimo che lega il cinema alle parole per raccontarlo, di cui FilmForum, diretto dal critico e docente Leonardo Quaresima, è da sempre testimonial e sostenitore. Sempre al Visionario sarà presentata la nuova veste digitale della rivista "Cinergie", periodico di critica cinematografica del Dams-Università degli studi di Udine e Gorizia.  
Info: [www.filmforumfestival.it](http://www.filmforumfestival.it)

l'apparato iconico del sito (o del blog) e l'arsenale verbale di cui il sito (o il blog) dispone. I tentativi di decostruzione dei materiali filmici (ridoppiaggio o rimontaggio, sul modello, notevole, ma ancora novecentesco, del *Blob* di Enrico Ghezzi) sono praticati in chiave ludica o estetica, mai (o quasi mai) in chiave critica (...) Invece di sollecitare



La locandina di FilmForum e la copertina della rivista digitale sul cinema

nuove forme collettive di produzione del discorso critico, le centinaia di siti, blog e portali che si occupano di cinema hanno avuto un solo, primo effetto immediato: quello di legittimare a livello di massa i vecchi vizi che la vecchia critica praticava in precedenza a livello di elite. Quali? È presto detto: la tendenza a parlare di sé invece che del

film. Il vizio di fare del film un pretesto per dare risalto alla propria visione del mondo. O, il che è anche peggio, per dare sfoggio della propria (presunta) bravura. E ancora: l'idea che la critica sia un'attività inquisitoria, molto vicina al lavoro del giudice (o del boia).

Gianni Canova  
ESPRESSIONE RISERVATA